

Anno scolastico: 2018/2019

Progetto di lingua friulana:

“Lis besteutis dal prât e lis stagjons”

Destinatari

I bambini della sezione dei piccoli divisi in due sottogruppi di numero inferiore.

Caratteristiche del progetto

Il linguaggio permette al bambino di comprendere la realtà che lo circonda e di farsi capire, manifestando emozioni e bisogni. Il bambino apprende il linguaggio soprattutto per via uditiva ed impara a decodificare e a riprodurre le caratteristiche della lingua di appartenenza cui è esposto, maturando gradualmente le sue competenze fonetiche e fonologiche. L'insegnamento del friulano perciò ha offerto ai bambini friulani l'opportunità di valorizzare la lingua locale approfondendo la conoscenza della lingua delle loro origini, mentre ai bambini non friulanofoni (anche stranieri) è stata così offerta l'opportunità di conoscere la lingua e la cultura del territorio in cui vivono.

Attraverso l'uso della metodologia CLIL, la lingua minoritaria friulana è stata utilizzata come lingua veicolare per conoscere alcuni degli animali che abitano nel prato e le quattro stagioni con le principali caratteristiche che le contraddistinguono.

Le lezioni si sono sempre concluse con un gioco o una canzone/ filastrocca e sono state scandite da momenti precisi che nel tempo si sono ripetuti con l'aggiunta di varianti: saluti iniziali, attività di ascolto, *brainstorming*, *role-playing*, riflessione/confronto, attività manipolativa programmata.

Obiettivi del progetto

- utilizzare la lingua friulana come strumento veicolare di comunicazione;
- accrescere le competenze linguistiche (in particolare l'ascolto) e la comunicazione in lingua friulana;
- sviluppare la consapevolezza delle capacità espressive anche in lingua friulana;
- stimolare l'osservazione della natura e dei suoi mutamenti;
- riconoscere e nominare gli animali che abitano nel prato;
- riconoscere i cambiamenti climatici legati alla stagionalità;
- ascoltare e comprendere semplici indicazioni operative e brevi filastrocche in lingua friulana;
- comprendere parole e semplici frasi in lingua friulana facendo ipotesi sui significati;
- utilizzare semplici formule in lingua minoritaria per salutare;
- sviluppare e consolidare l'identità personale;
- sviluppare le capacità percettive, manipolative e visive per l'analisi e la rappresentazione della realtà;
- utilizzare il corpo e la voce per imitare e riprodurre suoni e rumori.

Attività

- “Bepi, il cai”

L'arrivo dell'insegnante e il saluto in friulano scandiscono l'inizio delle lezioni.

Dopo le presentazioni iniziali, viene brevemente riportato alla memoria il concetto di prato.

L'insegnante introduce il personaggio di Bepi con frasi formulate ad indovinello accompagnate da gesti che mimano e precisano il significato di quanto viene detto per indurre nei bambini la riflessione e il ragionamento deduttivo.

Quando i bambini indovinano di quale animaletto si tratta sono loro a drammatizzarlo seguendo le indicazioni date nell'indovinello. I gesti precedentemente proposti dall'insegnante vanno ad enfatizzare le caratteristiche delle lumache.



*Ce ch'a pese la mê cjasute su la schene.
Li dentri nissun mi cjate.
Di tant in tant i mangji une fueute mole.
No rivi a cori svelt, no ai lis çatis.*

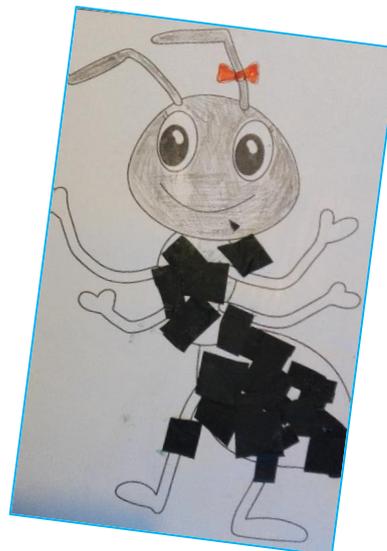
- "Rine, la furmie"

Viene riportato alla memoria il personaggio di Bepi conosciuto nella precedente lezione e viene presentata Rine, una nuova abitante del prato.

Vengono utilizzate le frasi-indovinello che l'insegnante mima per dare la possibilità ai bambini di intuire di quale animale si tratta.

Dopo aver indovinato, i bambini mimano la formica. Successivamente l'insegnante invita a fare anche "cemût ch'al fâs Bepi" e a confrontare i due animaletti scegliendo quello più comodo da imitare.

*Cjamini par tiere e soi piçule piçule.
Cjapi su un grignel e un fruçon.
I ju puarti inte tane.
Soi simpri in vore e no mi strachi mai.*



- “Toni, il vier”

Vengono ripresentati Bepi e Rine con le loro caratteristiche per rinforzare il lessico e i contenuti. Viene poi introdotto come nuovo amico Toni, il lombrico.

I bambini guidati dall’insegnante mimano i tre animalletti immaginando di essere nel prato. L’insegnante ripete spesso le frasi e i gesti che vanno a delineare la figura del verme.

*Tu mi cjatis inte tiere.
Soi mol e piçinin.
Mi slungji e mi scurti ma no soi une suste.*



I bambini manipolano il caffè e nell’attività lo utilizzano al posto della terra.

- “Marie, la mariutine”

Il nuovo abitante del prato presentato ai bambini è speciale perché il primo dotato di ali; quello che fa, che vede e come si muove di conseguenza è diverso dagli animalletti precedenti. I bambini vengono invitati a riflettere sulle diversità di questi animali che abitano nello stesso luogo ma in modi differenti. L’imitazione e la drammatizzazione consentono di meglio comprendere.



*Soi piçinine e taronde.
O ai i puntins neris su la
schene rosse.
I fâs simpatie a ducj.*



- “Regjine, le âf”

Dopo aver ripetuto le caratteristiche dei vari personaggi e dopo averne mimato le abitudini per consolidare il lessico e fissare i contenuti, viene presentata l’ape.

I bambini vengono stimolati a raccontare cosa fanno delle api e cosa fanno secondo loro. Dopo aver individuato gli aspetti caratteristici di questo animaletto e dopo averlo imitato nel prato, i bambini lo rappresentano mentre è al lavoro sui fiori intenta a “cjapâ sù mîl”.



Vengono enfatizzate le ali con dei ritagli e viene stimolata la capacità di rappresentazione simbolica nel riprodurre dei fiori.

- “Intal prât”

Bepi, Rine, Toni, Marie e Regjine vengono ripresi nelle loro caratteristiche. L’insegnante chiede di riconoscere gli animali nelle varie immagini presentate e di raccontare dove si trovano a cosa fanno.

Sistemati sul tavolo dei ritagli che raffigurano lumache, api, vermi, formiche e coccinelle, in base ai contenuti appresi i bambini li sistemano al posto giusto.



- “L’Unviêr”

L’insegnante coglie l’occasione della recente breve nevicata per introdurre la stagione invernale e la relativa terminologia. L’insegnante aiuta a richiamare alla memoria le sensazioni prodotte dalla neve e per riprodurre la morbidezza utilizza dei batuffoli di cotone che i bambini toccano e si strofinano delicatamente sul viso.



Dopo aver osservato insieme il paesaggio innevato, i bambini sono invitati a porre attenzione sulle forme presenti: il cercli, il cuadrât e il triangul che vanno a formare il pupazzo di neve e le abitazioni. I bambini ripassano con il dito i tratteggi che formano le varie figure più volte per fissarne bene i diversi contorni.

Per completare il paesaggio devono poi inserire i ritagli, posti al centro del tavolo, nella giusta posizione e decorare con la neve-cotone.

- “I vistis dal Unviêr”



Utilizzando come supporto visivo il paesaggio innevato della lezione precedente, l’attenzione è ora posta sul tipo di indumenti scegliere in base alla stagione.

I bambini sono invitati a riflettere su cosa indossare quel giorno per uscire a giocare.

L’insegnante utilizza giubbotto, guanti, cuffia di lana, sciarpa e scarponi per vestire gli alunni a turno. Di proposito a volte “sbaglia” di porre l’indumento nella giusta parte del corpo e i bambini correggono.

I bambini devono poi rappresentare graficamente e nella giusta posizione gli indumenti che l’insegnante nomina di volta in volta.

- “Il naranç e l’aghe di naranç”

Per concludere la stagione invernale viene presentata l’arancia come frutto ricco di vitamine importanti per superare gli eventuali raffreddori.

Il frutto viene osservato nella sua forma (viene fatto rotolare), nelle sue componenti (spicchio, buccia) e nelle sue proprietà organolettiche (colore, sapore, odore, consistenza).

I bambini sono liberi di assaggiare e toccare.

Le arance vengono infine usate per fare una spremuta.



- “Da l’Unvier a la Viarte: un plet di pulcris”

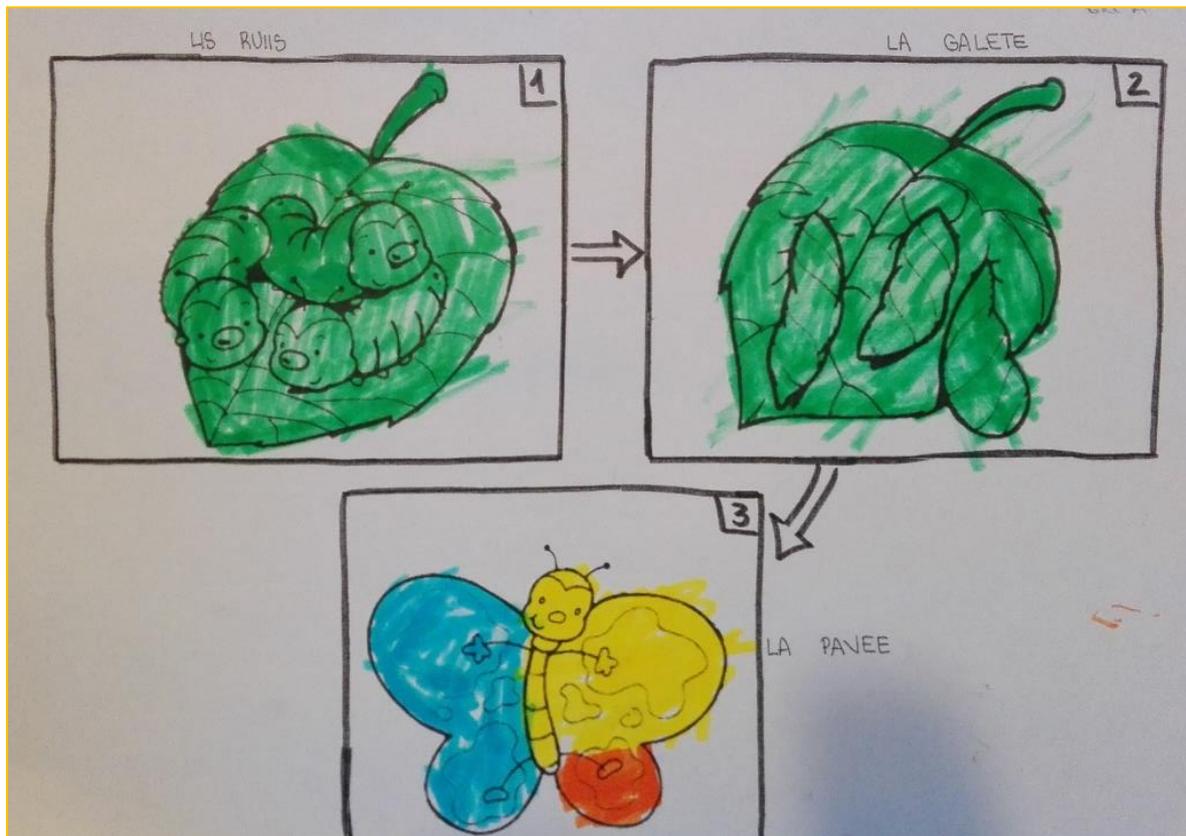
Partendo dall’osservazione diretta di una pianta di giacinti, i bambini sono aiutati a riflettere sull’arrivo della primavera e sulle peculiarità che la stagione porta con sé, in particolare sullo spuntare dei primi fiorellini.

Dopo aver considerato le piantine nelle sue componenti (flôr, pics, gjambe, bulbi) utilizzando le dita e rispettando le indicazioni date, i bambini disegnano i giacinti creando una piccola aiuola.

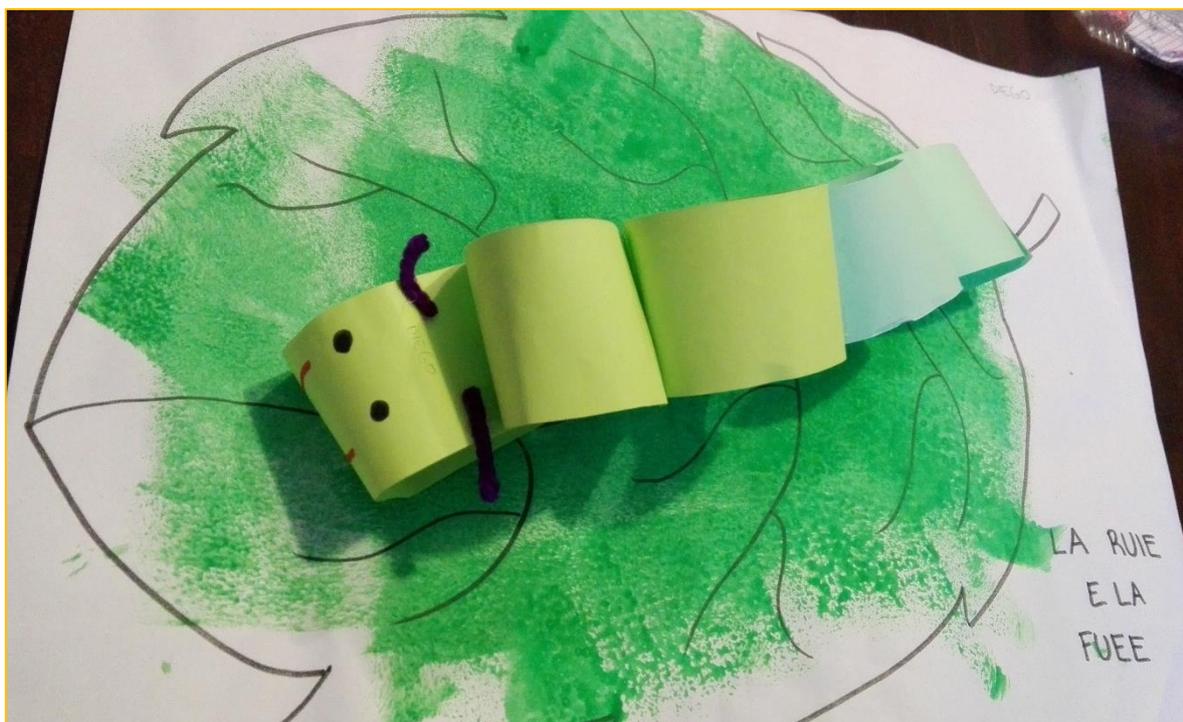


- “La ruie e la pavee”

Attraverso la storia di “Gustaf, la ruie” vengono presentati altri due animali del prato, il bruco e la farfalla con tutte le loro caratteristiche. Le fasi della storia vengono drammatizzate più volte in modo tale che i bambini fissino l’ordine cronologico degli eventi che trasformano il triste Gustavo in una bellissima farfalla felice.



Vengono poi realizzati il bruco e la farfalla con diverse tecniche e con l’impiego di diversi materiali.





- “Lâ al mâr”

La stagione estiva viene presentata col supporto di immagini che ritraggono dei bambini al mare intenti in diverse attività. Si discute sulle visibili differenze con le altre stagioni. Vengono visti anche pesci e granchi, abitanti del mare.

I bambini con l'aiuto dell'insegnante mimano il movimento delle onde, le attività che si fanno in spiaggia come sdraiarsi e prendere il sole o fare un castello di sabbia, nuotano come i pesciolini e pizzicano come i granchi. Utilizzando diverse tecniche il mare viene poi rappresentato graficamente.



graficamente.

I bambini manipolano la farina di mais che utilizzano al posto della sabbia.

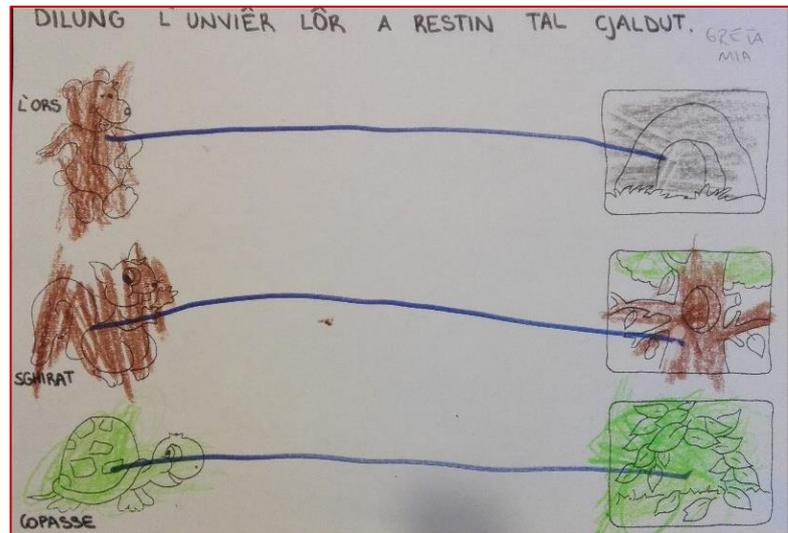
Utilizzano un cottonfiok per ricreare il movimento delle onde sul foglio.

- “Di gnûf la Sierade”

Dopo aver riepilogato le caratteristiche delle stagioni viene presentata la filastrocca- canzone “Salte salte sghiratute” che ha come protagonista una scoiattolina che raccoglie provviste per la stagione fredda. I bambini si trasformano in scoiattolini e mimano la filastrocca raccogliendo anche loro provviste. Viene così affrontata la stagione autunnale e vengono nominati gli animali che vanno in letargo nelle rispettive tane.

I bambini fanno finta di andare in letargo e di risvegliarsi a primavera.

*Salte salte sghiratute,
puarte il glant ta la cjasute
co l'Invier al vignarà
tu varâs di ce mangjâ.
Tante nêf sarâ colade,
tal cliput tu sarâs stade
fin che il frêt al passarà
e la Vierte e tornarà.*



Verifica

La verifica è stata fatta in itinere attraverso l’osservazione e il dialogo. Vengono osservate anche le competenze cosiddette trasversali che attengono, oltre che agli obiettivi cognitivi, anche agli obiettivi comportamentali, riferiti cioè al comportamento sociale e relazionale e al metodo di lavoro.